

## **Etnie, nazionalità e nazionalismi**

lungo i confini orientali d'Italia

### **TRIESTE E LA VENEZIA GIULIA NELLA PRIMA META' DEL NOVECENTO**

Il corso, avviato l'altro anno, è stato seguito con costanza da una settantina di iscritti. Indubbiamente il tema era avvertito. La vicenda Ucraina lo ha reso più attuale.

Abbiamo percorso un tragitto significativo. Da quel 18 marzo 1719, fondativo del Porto Franco e dunque della CITTA' EMPORIALE dell'Impero asburgico, siamo risaliti nell'800 alla CITTA' COMMERCIALE e COSMOPOLITA e, poi, alla CITTA' MITTELEUROPEA, internazionale ed opulenta ma contrassegnata dalle nazionalità contrapposte. Non tanto quella Austriaca, quanto quella Italiana, derivata dal processo di assimilazione identitaria attorno al primigenio ceppo italiano, e quella slavo/slovena (croata in Istria) che da metà '800 stava profilando una propria identità nazionale.

Il tutto lo abbiamo ricostruito nel CONTESTO GENERALE della storia europea e, in particolare, dell'AUSTRIA e dell'ITALIA.

Abbiamo curato la chiarezza espositiva, evidenziando i coordinamenti di sintesi per una maggiore efficacia logico/critica. Così faremo anche QUEST'ANNO DI CORSO, portandolo a conclusione.

Sono ben consapevole che raccontare la storia delle etnie nazionalità e nazionalismi nella PRIMA META' DEL '900 sia un'impresa non facile. Anzi molto insidiosa per le tortuosità delle storie accadute e le tensioni drammatiche dei tanti fatti che suscitano emozioni soggettive ben più che riflessioni oggettive.

Partiremo dalla CITTA' IRREDENTISTA agli inizi del secolo, seguendola nella vigilia della Grande Guerra (Trieste è già in guerra nel luglio 1914); poi durante la stessa (si trovava nell'immediato retrofronte bellico) e nel primissimo dopoguerra quando, conclusasi l'epopea imperial/asburgica, passa sotto Amministrazione italiana e la questione dei confini si intorbida con l'impresa dannunziana a Fiume.

Poi il ventennio della CITTA' NAZIONALISTA che indossa molto presto la camicia nera, divenendo già nel '19 laboratorio di violenza squadrista sia classista antioperaia che anti-etnica slovena e croata. Sarà l'avvio del "Fascismo di frontiera" che gestirà le politiche repressive della "Italianizzazione coatta" nei confronti dell'"altra" Trieste. Ma parleremo anche della costante crisi economica, la sua stabilizzazione con l'assistenzialismo statale; gli interventi nell'urbanistica; le mutazioni demografiche.

Nell'ultima parte, la CITTA' OCCUPATA/SOSPESA/RITORNATA,

considereremo il periodo tra l'8 set. '43 – il giorno di inizio della storia più buia, tragica, feroce patita dalle genti di queste terre – e il 5 ott. '54 quando con il Memorandum di Londra Trieste ritorna all'Italia. In mezzo una sequela di fatti connotati dalla violenza più estrema (l'occupazione nazista; il lager della Risiera; la lotta partigiana slovena che sconfinerà in un nuovo nazionalismo; la difficile lotta dei partigiani italiani; l'occupazione jugoslava dei 40 giorni con la sua amletica ambiguità secondo l'ottica nazionale da cui la si guarda; e ancora Porzus, le foibe del '43 e del '45, il dolorosissimo esodo istriano).

Poi il tempo delle incertezze, delle attese “sospese” durante l'Amministrazione alleata in quel lungo dopoguerra che sembrava non finire mai. E, alla fine, il ritorno a casa.

Il mio impegno ci sarà. Spero così della vostra curiosità, della voglia di capire di più, dell'entusiasmo partecipativo dell'anno scorso. Ed attendiamo, con molto piacere, anche nuove ”reclute”.

prof. Giovanni Forni